

SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Una scuola di Canton

La direzione affidata alla «squadra di propaganda» degli operai - Come si studia la politica - L'unificazione della lingua parlata per superare la varietà delle pronunce - Gli allievi-insegnanti volontari - Ridotti gli anni di corso per le elementari e le medie - Il traffico lungo il «fiume delle perle» - Visita alla Comune «Nuova Cina» - Conclusione del viaggio

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA CINA.

Ultima tappa del viaggio in Cina. Tra qualche giorno, da Hong Kong, prenderemo un aereo per l'Italia. Avremmo dovuto andare a Changsa, capoluogo del distretto in cui si trova il villaggio natale del presidente Mao, ma la nebbia, bloccando per qualche giorno l'aeroporto di Selangai, ci ha costretto a raggiungere Canton qualche giorno prima del previsto.

Le principali materie di insegnamento

Ho trascorso un pomeriggio in una scuola elementare media. Ho parlato con insegnanti e allievi, ho assistito ad alcune lezioni, ho visitato la piccola officina annessa alla scuola, la prima cosa da notare è che anche le scuole elementari e medie, come le università, sono dirette, nell'ambito della triplice unione, prima di tutto dalla «squadra di propaganda» degli operai. Si tratta di operai che provengono direttamente dalle fabbriche e che nel 1968 hanno assunto, praticamente, la direzione delle scuole, a tutti i livelli, su invito esplicito della Direzione del partito comunista. Questi operai ricevono il salario dalla fabbrica di provenienza e si tratta, ovviamente, di operai con un certo grado di cultura. La esatta definizione dei loro rapporti e con la fabbrica e con la scuola è ancora allo studio giacché le esperienze recenti. La prima difficoltà introdotta nell'insegnamento riguarda la durata degli anni di frequenza. Prima, la durata delle elementari era di sei anni, e di tre ognuna la durata delle medie inferiori e superiori. Adesso le elementari durano cinque anni e le medie due. La spiegazione è che i cinesi e che la durata di prima era artificiale, nel senso che si è constatato come vi fossero bambini in età nell'insegnamento di alcune materie. Adesso alle elementari si riceve una conoscenza di carattere generale, mentre alle medie la conoscenza viene approfondita.

Dalle elementari alle Università

Gli insegnanti della scuola sono maestri, operai, contadini e allievi stessi. Ho visto un allievo della IV classe elementare tenere una lezione. Gli ho chiesto come mai veniva detto un tale scritto e lui mi ha risposto testualmente: «Impariamo dalla tradizione dell'esercito popolare di liberazione gli ufficiali che insegnano ai soldati». Gli allievi-insegnanti sono volontari e la loro domanda viene approvata o respinta dalla classe che essi frequentano. Una importanza eccezionale in Cina viene data all'insegnamento da parte dei contadini poveri e dei vecchi operai. Essi raccontano agli allievi la loro vita nella vecchia scuola. Ho già detto di aver assistito a lezioni di questo genere nelle scuole dei Comuni popolari. Devo constatare, a Canton, che si tratta di un metodo diffuso. Gli allievi della scuola elementare lavorano, oltre a studiare. Ad esempio, i banchi della scuola vengono riparati da loro stessi, sotto la direzione degli operai, nelle piccole officine apposte che non è la sola officina della scuola. Ve n'è un'altra per fabbricare materiale elettrico elementare e un'altra per costruire perni. Per tre settimane, ogni pomeriggio, gli allievi lavorano in queste officine sotto la direzione degli operai; imparano così a maneggiare fili elettrici e torni per due o tre ore al giorno. Ho visto ragazzini della seconda, della terza, quarta o quinta elementare, come delle medie, lavorare come piccoli operai. Non si tratta, ovviamente, di lavori pesanti, ma sufficienti, credo, a fornire un certo grado di conoscenza

con fiori e frutti straordinari. La gente è anche più vivace e cordiale che a Selangai. L'attività politica è anche qui assai intensa. Canton ha ricche e antiche tradizioni rivoluzionarie. È qui che nella metà dell'Ottocento avvennero le prime sollevazioni di massa contro la penetrazione inglese, è qui che Mao e Ciu En Lai tennero i primi corsi di formazione di quadri del Partito comunista cinese, nel 1926, è qui che nel 1927 si ebbero cinquemila morti nel corso dell'insurrezione, repressa in un vero e proprio bagno di sangue, è qui che la lotta tra le due linee durante la rivoluzione culturale è stata tra le più acute ed è qui, infine, che si può visitare la prima mostra di storia del Partito comunista cinese, dopo la rivoluzione culturale.

Ma, nel senso che ogni volta che c'è bisogno di esemplificare un concetto o episodi della vita cinese che vengono illustrati da articoli o scritti vari del presidente. Ovviamente si insegnano i caratteri e si insegna a leggere e a scrivere. Una attenzione particolare viene data alla unificazione della lingua parlata, vista l'estrema varietà delle pronunce per cui nessuno che sia uscito dalle vecchie scuole è in grado di farsi intendere e di capire, a meno che non sia partecipe di zone lontane della sua.

Una delle ragioni — mi fanno notare — per cui le guardie rosse e gran parte dei dirigenti, hanno potuto comunicare tra di loro nei periodi dei concentramenti a Pechino da tutte le regioni della Cina era che si aveva un certo grado di unificazione della lingua parlata. Ma, alla fine vi sono esami con voto. Ma per gli uni e per gli altri si seguono criteri assai diversi da quelli in cui si sono considerati un fatto del tutto secondario rispetto al giudizio complessivo che si ha sul candidato. Uno di questi esami viene dato nel corso dell'anno e l'altro, di esame, ad esempio, sono rese note prima. E il giudizio sulle risposte viene formulato da un comitato di esperti. In generale i diplomati vanno per uno o due anni a lavorare nelle fabbriche o nelle Comuni popolari e sarà l'assemblea della unità produttiva a decidere chi andrà alla Università. La riduzione di tre anni della durata complessiva delle scuole elementari e medie permette, nonostante il periodo di lavoro dopo il diploma, di anticipare il momento dell'ingresso all'Università.

sta e per la rivoluzione mondiale. Con queste parole di un ragazzo allievo della IV elementare si è conclusa la nostra visita alla scuola. I cinesi non hanno detto che questo stesso spirito regna praticamente in tutte le scuole cinesi.

Non è affatto la sola Comune popolare in cui tutto questo avviene. In realtà non vi è nessun limite alla invenzione di nuove forme di lavoro. Il loro lavoro principale consiste nel lavorare la terra, ma nei periodi morti essi fanno anche gli operai. E così — dicono i compagni — in tutta la Cina nascono i contadini-operai. Quando chiedo se hanno avuto bisogno di ingegneri o di specialisti, mi rispondono che ne hanno una punta di ironia e poi mi spiegano che hanno fatto tutto da loro. Non sono ovviamente in grado di controllare il mercato, rischiano, e lo credo perché ho avuto modo di vedere dappertutto, durante questo viaggio in Cina, di che cosa questo popolo sia capace.

Quel che finisce la cronaca delle sei settimane trascorse in Cina, è un momento di ringraziamento caloroso ai compagni della società del turismo cinese che ci hanno accompagnato durante tutto il viaggio. E che hanno voluto spingerci la loro cortesia fino a guardarci al posto di frontiera da cui abbiamo lasciato la Cina. Non credo averci per ora altro da aggiungere. Desidero soltanto ricordare al lettore che il mio compito era quello di vedere, ascoltare e scrivere. Sperando che il lettore si sia dato così un modesto contributo alla conoscenza della realtà del grande paese socialista.

Alberto Jacoviello



LONDRA — La porta di servizio dell'abitazione del ministro del Lavoro britannico, Carr, dopo il misterioso attentato.

Tensione e sospetto a Londra

PROVOCAZIONE DI DESTRA LE BOMBE CONTRO CARR?

L'attentato all'abitazione del ministro del Lavoro danneggia oggettivamente le sinistre e i sindacati impegnati nella lotta contro la legge anti-sciopero

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13.

Tensione e sospetto a Londra dopo l'attentato all'abitazione del ministro del Lavoro, il conservatore Robert Carr, Esponenti dell'opinione pubblica e partiti politici hanno unanimemente condannato il grave incidente come un atto estraneo allo spirito e alla pratica della vita civile inglese. Nel corso di un dibattito alla Camera dei Comuni, governo e opposizione si sono questo pomeriggio associati all'indignazione generale approvando l'inchiesta ordinata dal ministro degli Interni Maudling su un episodio di cui motivi e circostanze rimangono oscuri.

Per una coincidenza niente affatto fortuita i due ordigni esplosivi scoppiati a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro alle dieci di ieri sera, hanno introdotto un artificioso elemento di dramma al momento di una ritirata di forte ma pacifica protesta dei lavoratori inglesi contro il disegno di legge anti-sciopero presentato dall'amministrazione Tory. Lo sciopero e le dimostrazioni democratiche hanno quindi avuto come corollario una esplosione che niente ha a che vedere con le ragioni e con i responsabili del movimento operaio. I sindacati, dal canto loro, sono stati i primi a deprecare l'accaduto e a dissociarsi i propri iscritti da un gesto che obiettivamente giocava a favore di chi vuole creare e alimentare una drammatica atmosfera di confusione e di illegalità attorno all'attuale congiuntura politica.

Le due bombe avevano un discreto potenziale ed erano collegate fra loro da un rudimentale meccanismo a tempo con fili metallici e soluzione acida. Sono scoppiate all'esterno della villetta nel quartiere di Barnet e hanno mandato in frantumi le finestre dei tre piani sulla facciata e sul retro provocando danni di una certa entità all'interno e rovinando la Danimer del ministro parcheggiata presso il cancello d'ingresso.

Parce che la polizia abbia successivamente rinvenuto un obiettivo di mira, un'auto di proprietà di un sindacato. E' anche il solo giornale, del resto, che abbia pubblicato il 28 dicembre scorso una ricostruzione completa dello sviluppo degli scioperi e dei moti che hanno avuto luogo a partire dal 14 dicembre fino a sabato 19.

Quella mattina del 14 dicembre i primi operai uscirono dai reparti S4, S3 e V3 in corteo dai cantieri navali «Lenin» con alla testa i dirigenti del partito per recarsi dinanzi alla sede del Comitato regionale del POUP. «Un corteo compatto, disciplinato di operai in tutta e casco» scrive il giornale. «Si canta l'Internazionale. Non vengono lanciati slogan partecolari. Gli operai sfilano per le vie della città. Non vi sono incidenti. Sotto la sede del partito si levano le prime proteste per gli aumenti dei prezzi. Un segretario del comitato, Zenon Jundzil, si presenta alla porta e tenta di parlare alla folla. La sua voce è coperta dai fischi dei dimostranti».

Non c'è dialogo. Perché? Ci risponde il segretario del comitato di partito dei cantieri «Lenin», Jerzy Pankowski, membro candidato del CC del Partito operaio unificato polacco e il dialogo era interrotto già da molto tempo. Da anni non ci ascoltano più. «Per aumentare i prezzi ci dice un altro operaio del reparto K2, che era tra gli scioperanti — non era stato chiesto il nostro parere». In effetti, come risulta dalla stessa relazione del giornale Glos Wibrzeze, era stato messo al corrente solo l'attivo del partito con una lettera dei

Queste le ragioni dei fatti di Danzica

«Per aumentare i prezzi non era stato chiesto il nostro parere» - Il dialogo fra base e dirigenti «era interrotto da molto tempo. Da anni non ci ascoltavano più» - Tutta la politica economica e sociale governativa fu messa sotto accusa - L'inserimento di elementi «spuri e teppisti» nella protesta la fece degenerare - Lo sforzo per risolvere i gravi problemi

Dal nostro inviato

DANZICA, 13.

Siamo stati questo mattina nei cantieri navali Lenin. Abbiamo parlato con gli operai. Un contatto con uomini e problemi al centro degli scioperi e dei moti di tre settimane fa. Abbiamo conversato con loro a lungo. Non hanno difficoltà ad aprirsi, a parlare, a scoprire il loro stato d'animo, a valutare i fatti, ad esprimere quello che si attendono. C'è una calma fiduciosa, anche se il lavoro, ce lo dicono apertamente, non ha ripreso il suo ritmo del tutto normale. Gli operai sono infatti impegnati in riunioni e discussioni per mettere a nudo e fare maggiore luce sui motivi e il meccanismo che ha portato ai tragici moti di dicembre. E' del tutto comprensibile del resto come, qui più che altrove, nonostante le tracce visibili di quanto è successo siano state rapidamente cancellate, si ritorni continuamente agli avvenimenti di dicembre che hanno lasciato segni ben più profondi nelle coscienze e nello spirito di ciascuno.

CC che informava della pubblicazione del decreto che sarebbe intervenuto l'indomani. Ne era nata una animatissima discussione al termine della quale il solo parere favorevole alle misure era risultato essere quello del membro dell'Ufficio politico, vice primo ministro Kocielek venuto a illustrare la «necessità» pure amara e dura «del provvedimento».

Voci fantastiche

A volte circolano ancora voci fantastiche, dettate ora dal rancore, ora dalla amarezza, spesso soffiate da parti interessate. Tanto che stamattina il giornale più diffuso della città, «Glos Wibrzeze» ha inaugurato una nuova rubrica dal titolo «E' vero che?». Per rispondere a tutto questo «vero» e «falso» è stata una delegazione di operai dei cantieri Lenin che aveva chiesto di parlare con i dirigenti regionali del partito è stata arrestata e si trova ancora agli arresti?». Il giornale risponde di no e dà una versione dei fatti che ci viene confermata dagli stessi operai. La rubrica ce la mostrano gli operai stessi con cui conversiamo e ci confermano la precisazione del giornale. Ci pare che questo tentativo di fare fronte alla disinformazione venga apprezzato da chi ancora nelle giornate di dicembre era scodinzolato dal palazzo dei giornali con slogan quali: «La stampa non dice il vero».

Esce oggi sul «Rude Pravo» il documento del CC di dicembre

PRAGA, 13.

Sull'edizione di domani del «Rude Pravo» uscirà il documento dal titolo «Gli insegnamenti della lotta per la direzione della crisi nel XIII congresso del P.C. cecoslovacco». Si tratta di un testo lungo 93 cartelle dattilografate, che è stato approvato all'ultima sessione del Comitato centrale del partito. Il documento merita probabilmente un esame più ampio di quanto sia possibile fare adesso, vista l'ora tarda in cui si comincia a conoscerne il contenuto. Esso ricostruisce, sulla base dei giudizi formulati dalla nuova direzione del partito, gli avvenimenti del periodo che abbraccia gli anni dal 1966 al 1970. Si parte cioè dal sacco contro il partito e la direzione e la popolazione e la stessa classe operaia. Ciò ha trovato una drammatica dimostrazione nella tensione esistente soprattutto qui a Danzica ma presente in tutto il paese. Sono d'accordo dice ancora Kocielek, che la crisi politica non è ancora superata. Il problema è ancora lontano dall'essere chiuso, soprattutto nel senso che siamo ancora lontani da una definizione di un orientamento d'azione, metodo e forma di lavoro che riescano in futuro ad evitare tali crisi. Non vi è dubbio che abbiamo a che fare, e avremo per molto tempo, con una tensione sociale e politica sul fondo di problemi economici.

Il bilancio ufficiale degli scioperi è pesante: 41 morti, molti feriti, danni per cento e agli operai. Numerosi i feriti, molti gravi. La calma ritorna lentamente solo verso la sera del sabato 19 e soltanto la domenica 20, scrive ancora il giornale, nelle città balteche di Gdynia e Danzica, tornerà la piena normalità e con essa il sollievo dei cambiamenti politici annunciati dal partito e dalla televisione in sera: la elezione di Gierk a primo segretario del Partito operaio unificato. Le prime risoluzioni del CC che preannunciano misure e aumenti per gli operai e un nuovo stile della vita di partito.

Nessuna discussione

«Ma come si rifletteva qui da voi, per esempio l'atteggiamento autoritario della direzione del partito?», chiediamo ancora agli operai. «Questi tutti — ci dice il compagno Pienkowski — veniva deciso dall'alto, senza una consultazione con la base e i dirigenti di primo piano. Ad esempio il piano di produzione dei cantieri per il '69. Quando abbiamo ricevuto il progetto ci siamo resi conto che non era possibile realizzarlo. Le somme previste non erano sufficienti per gli investimenti necessari al riarmo-renderlo che sarebbe stata impossibile il raggiungimento di quegli obiettivi. La discussione con gli organi centrali del partito, o meglio il conflitto durato tre mesi senza risultato. Nessuna discussione applicare le direttive. Era praticamente impossibile dire no, rifiutare. Ci si accusava di «interferire in causa l'Unità del partito».

Antonio Bronda

«Per aumentare i prezzi non era stato chiesto il nostro parere» - Il dialogo fra base e dirigenti «era interrotto da molto tempo. Da anni non ci ascoltavano più» - Tutta la politica economica e sociale governativa fu messa sotto accusa - L'inserimento di elementi «spuri e teppisti» nella protesta la fece degenerare - Lo sforzo per risolvere i gravi problemi